







## L'importanza dell'intervento psicoanalitico nella scuola

Dott.ssa Lucattini, nelle ultime settimane ha fatto clamore la notizia di circa 60 studenti del liceo Berchet di Milano e di alcune scuole della Capitale, che avrebbero abbandonato la scuola per ansia e stress. Qual è stata la sua prima impressione su questa notizia?

“In adolescenza è piuttosto frequente che gli studenti cambino indirizzo o scuola poiché durante il ciclo precedente, le scuole medie non ci sono sufficienti corsi di orientamento scolastico.

Dopo la pandemia tra gli adolescenti si è riscontrato un aumento esponenziale di ansia, depressione e fobie. Inoltre, per due anni hanno avuto modalità scolastiche completamente diverse da prima (DAD, turnazioni, etc.) a cui si sono adattati rapidamente ma con grandi sacrifici. Quindi, pensare che alla ripresa in presenza sia possibile tornare alle modalità didattiche e di insegnamento precedenti è irragionevole. Significa non tener conto di quello che è successo in questi tre anni, dei cambiamenti emotivi e psicologici che, peraltro, coinvolgono anche gli insegnanti”.

Secondo un'indagine interna, i ragazzi avrebbero attribuito parte di questo malessere alla stessa scuola. Troppi compiti, verifiche, interrogazioni. Eppure, questo, c'è sempre stato. Non è che i ragazzi, complici e con troppe distrazioni, non riescono più ad avere la giusta concentrazione?

“Gli adolescenti tendono a utilizzare la parola “troppo” come passe-partout, per indicare un sovraccarico che non è soltanto di quantità ma anche di qualità. I compiti per casa, le verifiche e interrogazioni devono essere proporzionate alle spiegazioni. La ridotta concentrazione è legata al fatto che gli adolescenti della “Generazione Covid”, sono emotivamente più fragili di prima, poiché ancora traumatizzati dai drammatici eventi della pandemia. Anche per questo, è ormai tempo che tutte le verifiche, scritte e orali, siano programmate all'inizio dell'anno scolastico, come d'altra parte, accadeva già quarant'anni fa, prima delle riforme della scuola che si sono succedute in questi decenni. Una strettissima programmazione di insegnamenti e verifiche è l'unico modo per preparare gli studenti allo studio universitario e al mondo del lavoro, dove tutto è strettamente programmato. La “roulette russa” delle verifiche casuali o a sorpresa, è un metodo desueto e persecutorio, è dannoso per la mente e ostacola una buona preparazione. Questa generazione convive con la paura e l'angoscia che ne minano la sicurezza ontologica. Se a questa situazione emotiva e inconscia, si sommano preoccupazioni e angosce per la scuola, aumentano gli adolescenti con difficoltà scolastiche e gli abbandoni”.

Nelle scuole superiori è stato introdotto uno sportello psicologico, che ha il compito di assistere i ragazzi. Come valuta questo strumento? È efficace?

“Lo strumento è senz'altro efficace ma assolutamente insufficiente. Alcuni dirigenti scolastici hanno lamentato che alcuni sportelli sono stati aperti e chiusi, altri che non sono mai stati attivati, altri che le ore rispetto alla domanda non sono sufficienti.

Lo sportello scolastico va immaginato come uno strumento di screening a tappeto anche rispetto ai bisogni nascosti e ai disagi iniziali, con un'offerta molto ampia per tutti gli studenti e che deve essere all'interno dell'orario scolastico. La giusta proporzione di uno psicoanalista per ogni dieci studenti poiché questo permette sia di essere presenti in ogni classe con una continuità relazionale, che l'attivazione di piccoli gruppi”.

In questo contesto, le famiglie come possono prevenire questo malessere diffuso dei ragazzi?

“Il primo passo è parlare con loro e cercare di capire se qualcosa è cambiato nel loro modo di sentire e di affrontare la vita quotidiana e la scuola. Osservare i loro comportamenti, le relazioni affettive, le loro amicizie.

